

CIRCOLO SVIZZERO SALENTINO: FESTEGGIA I SUOI 20 ANNI

A Giano più che a Saturno è uopo attribuire le sagge e dolci leggi, che fecer dare al loro regno il nome di età dell'oro. Quel principe abbandonò Perrebe, città di Tessaglia, quarantasei anni, circa, prima della pòresa di Troia. Venne per mare nel Lazio e alcune delle sue medaglie, su cui veggonsi prore di vascello, sono un monumento dell'antica navigazione.- Quand'egli giunse nel Lazio, gli abitanti di quel paese selvaggio vivevano senza leggi e quasi senza religione. Il principe addolcì la ferocia di loro costumi, li raccolse nelle città, e si fè loro legislatore. Egli aveva probabilmente portate seco le rimembranze delle prime età del mondo.

Omero riporta i Perrebi, popolo della Tessaglia pugnace e fiero, mentre gli antichi storici Cineas, Stefano di Bisanzio, Suida, Mnasea e Filosseno sostenevano l'esistenza di due Dodona, di cui l'altra in Tessaglia presso Scotussa. Ora l'abate di Tressan afferma che il Giano romano era un gran principe venuto a Roma dalla città di Perrebe, in Tessaglia, quarantasei anni prima della caduta di Troia, portando con sé i ricordi delle prime età del mondo.

Lasciamo da parte le affermazioni di questi signori che possono suscitare qualche dubbio, prendiamo solo ciò che in essi vi è di comune e di abbastanza probabile, se non proprio certo: la Tessaglia era la terra degli antichi Pelasgi, i fondatori di Dodona; dalla Tessaglia giungeva a Roma, per via mare, Giano bifronte portando con sé i ricordi degli albori del mondo. Per i Greci, quarantasei anni prima di Troia, rappresentava quasi la massima antichità possibile. Era l'epoca degli Argonauti, un insieme di dei e di eroi che partecipano alla più antica delle avventure; dire "prima degli argonauti" non aveva quasi alcun senso. Quindi "prima dell tempo" Giano parte dalla Tessaglia per arrivare a Roma, o meglio nel Lazio, perché Roma ancora non esisteva. Gli aviti, prischi, vetusti riti del dio già non si rammentano più durante il regno, e lo Zan bicefalo perde mano i suoi primitivi caratteri e poteri della massima divinità cedendoli lentamente allo Zeus dal volto umano. E questa è la ragione per la quale non si rammenta a Roma nessun tempio in età arcaica, nessun sacerdote e nessun rito a Giano. È il periodo della "consegna dei poteri"; gli viene lasciato l'inizio di tutte le cose ed il passaggio di tutte le porte e viene venerato come un dio potente. Ma potente non lo è più. Gode solo del ricordo, del rispetto e del prestigio della sua atavica potenza.

In Ozancton, nella terra del dio, il culto di Zan continuava e l'oracolo, nel pieno dei suoi poteri, prevedeva il futuro al tempo della coniazione delle monete ugentine. <e tuttavia aveva ormai perduto d'importanza: l'oracolo di Didona cade nel silenzio totale durante il regno di Teodosio, epoca in cui viene abbattuta la quercia sacra ad opera di un illirico (391 d.C.) e, probabilmente, anche lo Zeus di Ugento subisce la stessa sorte nello stesso periodo. L'espansione del cristianesimo, infatti, non ammetteva la presenza di oracoli pagani e non

Il 18 Marzo 2012 una cinquantina die soci e simpatizzanti insieme alle rispettive Mogli/Mariti, si sono incontrati per l'appuntamento annuale nella splendida masseria grande di taurisano nel salento.

Per l'occasione del 20esimo anniversario del circolo svizzero salentino, il comitato ha deciso di offrire il pranzo ai suoi soci, cosa che tra i membri ha avuto un eco molto positivo.

Dopo i saluti preliminari e il benvenuto del presidente Rene' Ringger ha avuto inizio l'Assemblea generale, il presidente ha riepilogato le attività dell'anno 2011, ricordando la bellissima gita alla tenuta di Albano Carrisi a Cellino San Marco, come il 1. Agosto e la festa di San Nicolaus, deponendo su ogni tavolo dei biglietti ha ricordato anche tutti coloro che si sono impegnati 20 anni fa a creare il circolo Svizzero Salentino come anche il fatto che la molti di loro sono ancora dei soci fedeli.

Da allora i soci sono molti di più addirittura 131membri. Molti di loro hanno stretto molte amicizie e sono state tante le esperienze vissute insieme e i momenti condivisi. Insomma siamo tutti come una grande Famiglia,

Quale presidente non sarebbe orgoglioso

di tutto ciò? Rene' Ringger e' a dir poco molto soddisfatto anche per il risultato delle votazione infatti senza alcuna variazione e stato rieletto il resto del comitato, Rene' Ringger (presidente): Marisa Matter (Secretaria) Esther Bruegger (Cassiera) Carmen Maurer e Marie-Louise Bibbia (Revisori)

Purtroppo la vice presidente Monique Margulies lascia il comitato per ragioni di salute, a questo punto il presidente la ringrazia con un bel mazzo di fiori..

Sotto il paragrafo „Applicazioni/Varie“ il presidente ha passato la parola al socio Heinz Schwarzenbach che per l'occasione dei 20 anni del Circolo Svizzero Salentino ha preparato un piccolo „Laudazio“ per Rene' Ringger ringraziandolo a nome di tutti per il suo impegno nei confronti sia del Circolo come anche degli Svizzeri nel Salento.

Heinz Schwarzenbach ha assicurato che i soci desiderano che resti il loro presidente per ancora molto tempo in fine Heinz Schwarzenbach ha consegnato a Rene' Ringger un bellissimo cesto pieno di delicatezze sponsorizzato dalla maggior parte dei membri.

Il circolo inoltre ringrazia il Console Onorario di Bari Ugo Patroni-Griffi e

la sua famiglia per la sua presenza alla nostra festa e così dicendo si è aperto il lato più piacevole della giornata tra la bellissima musica degli anni 80 e dopo un apprezzatissimo pranzo tutti i partecipanti erano d'accordo cioè che l'Assemblea si è tenuta in un'atmosfera molto sciolta, amichevole e piena di allegria insomma una domenica indimenticabile.

La serata si è conclusa ballando e scherzando sino a tarda ora..

Rina Di Vecchio-Schwarzenbach



A sinistra nella foto: René Ringger, cittadino svizzero ormai "taurisanese" da molti anni; è sposato con una nostra compaesana "Santa Bartolomeo".

Al centro: il console onorario di Bari (per conto della Svizzera) Avv. Ugo Patroni Griffi con moglie e figlia.

PAROLE D'AFFETTO PER LA PROPRIA MAESTRA

Lettera della Prof.ssa Marilena De Pietro e della sorella Gabriella a Stefania Damiano, recentemente scomparsa

Cara Maestra Stefania,

ci rivolgiamo a te con immenso senso di gratitudine e la stima di sempre che abbiamo cercato di dimostrarti anche mentre eri in vita. Le cose nella scuola di oggi sono molto cambiate e, probabilmente, anche questo ci fa apprezzare di più i ricordi della nostra scuola elementare, ed alcuni episodi, rimasti nei nostri cuori, che ci legano a te.

Come scordare il grembiolino blu con il colletto inamidato e la fila per tre, in attesa di incontrarti come maestra, amica della nostra mamma, ma soprattutto come "autorità" alla quale rivolgere il massimo rispetto?!

Era il tempo dell'inizio della giornata scandita dal suono della campana e dalla preghiera del mattino in aula.

Era il tempo delle tabelline imparate ancora a memoria, della numerazione per due e per tre..., della coniugazione dei verbi "interrogata a salti". Era il tempo in cui, giocando con le nostre bambole ti imitavamo, immaginando di essere noi la loro maestra. Ed eravamo ben felici di farlo, perché era un modo diverso di studiare, magari ripassando una di quelle poesie imparate a memoria che, a distanza di decenni, sono ancora

indelebili nella nostra mente; e sapevamo apprezzare già a quell'età i versi di Leopardi e Carducci che ci facevano sentire importanti ai tuoi occhi, quando non valutavi solo la memoria ma anche l'espressione con cui venivano da noi declamati. E ricordiamo i compleanni che cadenzavano il passare del tempo, attraverso la foto di gruppo davanti alla torta con le candeline (che spesso era una focaccia farcita, visto che tu non gradivi molto i cibi dolci e nostra mamma ti accontentava anche in questo!) e... i lavoretti per la festa della mamma e del papà, del Natale e della Pasqua,... Ed ancora: la visita al Cimitero, in fila ed in silenzio, la sosta presso il Monumento ai Caduti in guerra per onorare anche la memoria di tuo padre. Forse tutto questo è specchio di un'Italia che esisteva e che oggi non c'è più? Di una scuola che talvolta rimpiangiamo?

Mentre scriviamo, infatti, ci rendiamo conto di quanto quella vita scolastica fra le mura dell'Edificio "Carducci" abbia permeato la nostra vita e quella dell'intera famiglia, come traccia indelebile che fa parte di noi, fino in fondo all'anima.

Tutto questo ci tornava in mente ogni volta che ti incontravamo in paese, mentre le nostre strade avevano già

preso altre direzioni scolastiche e professionali, con il piacere di salutarti e raccontarti che tutto procedeva bene, come tu ci avevi raccomandato di fare.

Quando muore una maestra si avverte maggiormente la responsabilità di tramandarne gli insegnamenti. Da oggi, secondo noi, gli allievi che hai istruito ed educato rappresentano, maggiormente, il tuo testamento spirituale più prezioso di qualunque altra cosa al mondo: l'ordine, la disciplina, il rispetto, la caparbità, la puntualità, il senso civico e quello religioso fanno una comune eredità che ci associa ai tuoi alunni di tutte le generazioni.

Ci piace pensare che tu ci possa ancora orientare nel cammino della vita

Grazie, maestra Stefania!

Marilena e Gabriella De Pietro

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano